

Economia

di **Massimiliano Del Barba**

«Non possiamo aspettare che la tempesta ci investa, dobbiamo studiare e mettere in campo al più presto una contromossa concreta». Pierluigi Cordua, imprenditore bresciano e presidente di Confapi Lombardia, l'associazione che raggruppa le piccole e medie imprese della regione più industrializzata d'Italia, fa due conti e appare preoccupato: «Le partite Iva che a vario titolo in Lombardia ruotano attorno al sistema auto sono poco più di trentamila: tutta una filiera che oggi



Aerospazio La fusoliera di un velivolo in lavorazione nello stabilimento di Leonardo Aeronautica a Grottaglie (Imagoeconomica)

«La filiera automotive al lavoro con Regione per studiare un piano B»

Cordua (Confapi Lombardia): diversificare a partire dalla Difesa

rischia di andare in crisi perché da un lato il prodotto cinese, sovvenzionato dallo stato, è molto più conveniente di quello occidentale e, dall'altro, la scelta ideologica dell'Europa di mettere al bando

nel 2025 i veicoli a motore endotermico non pare stia, almeno per ora, incontrando i favori del mercato».

Presidente, come se ne esce?

«La Regione Lombardia ha

aperto una serie di tavoli che riguardano direttamente la competitività dei vari sistemi economici presenti sul territorio e uno si concentra proprio sulla sostenibilità della filiera automotive. Io ho solle-

citato la definizione di un "piano B" perché quella che le aziende meccaniche stanno affrontando in questi mesi è una criticità che non è detto si riesca a risolvere».

Meglio allora puntare su nuovi mercati con vecchi prodotti o pensare a nuovi prodotti rimanendo sui vecchi mercati?

«Stiamo vagliando tutte le possibilità e quella a mio avviso più interessante riguarda la diversificazione nel comparto della Difesa. Ne stiamo già discutendo con Leonardo dato che da quanto capiamo la spesa statale e comunitaria su questo capitolo dovrebbe crescere nei prossimi anni».

Per creare nuovi prodotti bisogna tuttavia investire non solo in nuove tecnologie ma anche in menti fresche, a

cominciare da chi governa l'organizzazione aziendale. Il nostro assetto imprenditoriale, basato sulla famiglia e sulla piccola scala, è secondo lei pronto al salto quantico?

«Oggi io vedo un grosso gap di competitività fra noi e i nostri competitor. E per cercare di ridurre questa forbice bisogna puntare sulla managerializzazione dell'organizzazione, magari utilizzando anche strumenti innovativi come il *temporary management*, e poi sulla digitalizzazione dei processi. In Confapi Brescia siamo stati i primi a collaborare con Microsoft proprio su questi aspetti e stiamo che grazie al digitale si possa recuperare il 30% di produttività, mentre l'intelligenza artificiale in prospettiva potrebbe aiutarci a far fronte alla mancanza di personale che l'inverno demografico inevitabilmente comporterà».

Su Brescia incombono due questioni che dividono l'opinione pubblica e la politica, l'aeroporto di Montichiari e la Cittadella dell'Innovazione: quale è la posizione di Confapi?

«Su Montichiari io credo che ci sia un buono spazio di crescita nel settore cargo e che si debba puntare su quello. Per quanto riguarda la Cittadella raccolgo l'invito dell'assessore Andrea Poli: dobbiamo accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non possiamo aspettare che la tempesta ci investa, dobbiamo studiare una contromossa

La spesa statale e comunitaria su capitolo della Difesa dovrebbe andare a crescere nei prossimi anni